

RACCOON

PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITA'
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 5, NUMERO 4, GIUGNO 2008—SPECIALE CREATIVITA'

GIORNATA

DELLA

CREATIVITA'



All'interno:
UN SALUTO A
TOMMASO TOFFOLIN

RACCOON SOMMARIO

5	CAIO TOMMY! Il saluto della 3D all'amico Tommaso
6	GIORNATA DELLA CREATIVITA' 2008 Intervista al Preside Foto e cronache dai laboratori
14	PROGETTO EDUCAZIONE ALLA SALUTE- Dalla finanza etica al trapianto di organi, dalle malattie mentali alle dipendenze
16	GLI STUDENTI DURANTE L'ANNO Progetto Archimede, concorsi e tornei
20	"CENTONI" Un episodio insolito Un macabro evento a Hall Creek Diario Personale di Anthon Scott
25	MARCO PAOLINI in tour
28	IL GO Il più antico gioco di strategia



25

MARCO PAOLINI

In scena in una cava vicentina il
freddo inferno russo di Stern

Caporedattori:
ILARIA BARAZZUOL
DOMENICO BOTTEGA

Redattori:
Alberto Cannaò
Caterina Collodet
Davide Amianti
Francesca Zanin
Matteo Manighetti
Samuele Ziero

Progetto Grafico:
Samuele Ziero
Matteo Manighetti
Domenico Bottega

Coordinatori:
prof. Dario Battistin
prof. Stefano Stringini
prof. Claudio Vidotto

**Si ringraziano
per la collaborazione:**
Mattia Basso
Giovanni Colella
Annalisa Diacinti
Silvia Gomasca
Nicole Merotto
Sara Merotto
Jessica Samogin
Anna Serat
Angelo Trevisol

IL SOLITO, GRAZIE!
Le nostre rubriche

3	EDITORIALE
4	DIARIO
25	CULTURA
da 26	GIOCHI

CIAO ILARIA! E GRAZIE!

LILA PARTE PER L'UNIVERSITÀ! SALUTA I SUOI LETTORI
E LA REDAZIONE LA RINGRAZIA PER IL SUO GRANDE IMPEGNO!

Cosa saranno mai queste poche righe per descrivere il tempo che ho trascorso tra questi muri e tra questi banchi, non lo so.

So solo che scrivendo così, disimpegnatamente e solo per il lusso di permettermelo, sento di aver percorso un sentiero, di essermi concessa, a modo mio.

Penso di esser riuscita a raccogliere, anno per anno, se non altro un po' delle sensazioni che mi hanno vissuto, e che talvolta mi hanno lasciato senza fiato.

Io amo scrivere proprio per questo, perchè mi piace poi rileggere quel che scrivo, e mi piace addirittura vergognarmene.

E' proprio in questo modo che riconosco la strada dietro di me, che colgo l'ingenuità di alcuni miei pensieri, sorridendo.

Ed è proprio per questo che ora provo un gran dispiacere abbandonando questa pagina che ho riempito a lungo tempo, con i miei sfoghi ma anche con qualcosa in più. E forse, d'ora in poi quel qualcosa in più rimarrà dentro me, inespreso. O forse quel qualcosa in più imparerò a gettarlo fuori di me, fuori di questa personcina maldestra e imbrantata, in altro modo. Chissà.

In ogni caso lasciando questo spazio, lascio anche la vita di questi cinque anni, che sono stati anni di spensieratezza, ma anche giorni di ansia, momenti di felicità e scie di dolore...Ma sono stati i miei anni di liceo, quelli che forse di più rimpiangerò, che mi hanno fatta innamorare e rinnamorare, che mi hanno fatta piangere e preoccupare, che mi hanno stressata più che mai, che mi hanno distrutta e ricostruita così.

Sono stati proprio questi anni che hanno rinforzato e allentato le amicizie più vere, questi anni quelli che mi hanno insegnato a riconoscerle...sono stati questi anni che mi hanno fatto capire come portar pazienza e come diventare più elastica, come imparare a lasciar da parte l'invidia, che è uno dei sentimenti che più non sopporto provare. E' stato il tempo sì, ma sono state anche le risate insieme, i malintesi e i pianti durante i compiti di matematica, e non solo.

Sono stati i miei compagni, le gite che ho passato con loro, i litigi e i musì lunghi...Le mie storie o la mia storia d'amore infinita...Lo studio, il teatro, e anche queste poche righe.

Ora, tutto questo mi ha riempita, come un fiore può riempirti del suo profumo, come il mare del suo rumore.

Lila

Possiamo considerare Ilaria, Lila - lo pseudonimo da lei più usato - una delle "socio fondatrici", insieme a Michela Paoletti - conosciuta come Mipa - di Raccoon, da quando il professor Cella ne è diventato coordinatore.

Ilaria collabora da cinque anni al Giornalino d'Istituto, contribuendo su diversi fronti. Ha pubblicato più di cinquanta articoli, recensendo libri, film, programmi televisivi; ha curato la rubrica *Un poco di Lila*, redigendo una sorta di diario della vita di un'adolescente, accompagnando queste cronache con delle poesie d'autore; ha introdotto *Le pillole di scienza*, presentandoci in modo sintetico importanti scoperte o eventi curiosi provenienti dal vasto panorama scientifico; inoltre quest'anno ha portato avanti il progetto che era stato di Michela - *I colori del mondo*.

Ilaria ha contribuito a Raccoon non solo con numerosi pezzi ma con valide ed innovative idee, aiutando la redazione nella scelta dei temi di ogni numero, e nel progetto di impaginazione dello stesso.

Ilaria è stata una capace e volenterosa redattrice. E noi desideriamo ringraziarla per l'impegno che ha profuso in questo quinquennio!

Ciao Ilaria! E Grazie!

Per la redazione, Domenico Bottega

LA FINE DELLA SCUOLA SI AVVICINA LA SPENSIERATEZZA DEGLI ULTIMI GIORNI, TURBATA DA UN TRISTE EVENTO

26 maggio 2008

La fine della scuola è vicinissima. Nell'aria si respira un misto di liberazione e stress. Gli ultimi compiti, le ultime interrogazioni. Si ha l'impressione di essere atleti in una gara di resistenza, ormai arrivati allo sprint finale. Alcuni annaspano, altri riescono a stare ancora a galla senza troppi problemi. Una cosa è certa: tutti vogliono dire 'tanti saluti' alla scuola il prima possibile. Vacanze! E' un imperativo. Si pensa, si fantastica sulle feste, su possibili incontri estivi, sul coprifuoco serale che non dovrà più essere influenzato da 'guarda che poi domani a scuola dormi'. Diciamocelo: mare, montagna, divano di casa propria... qualsiasi posto sarà migliore delle aule e perfetto per rifocillare gli stanchi neuroni.

Non so voi ma io guardo con occhio compassionevole agli studenti in quinta (cercando di non ricordarmi che anch'io l'anno prossimo sarò nella loro stessa situazione). Quando incontro un esaminando per i corridoi (di solito si distinguono per l'aria trafelata e tesa con cui si spostano) l'unica cosa che mi viene in mente è "poveretto!". Un grande in bocca al lupo per la maturità a tutti quelli che hanno l'esame quindi!

In questo numero abbiamo dedicato ampio spazio ad argomenti poco impegnati. Confesso, anche noi del giornalino siamo stati vittime di questa voglia di leggerezza che si diffonde epidemica, ora che il conto alla rovescia è quasi terminato.

Ebbene sì, anche per quest'anno (scolastico) si chiudono i battenti.

Buone vacanze e arrivederci a Settembre!

29 maggio 2008

Quando sono arrivata a scuola stamattina l'atmosfera era diversa, come se una cappa di tristezza fosse stata calata da una mano invisibile sopra l'istituto durante la notte. La risposta al 'cosa sarà successo?' che mi era balenato in testa è presto arrivata con l'inizio delle lezioni.

"Un ragazzo, Tommaso Toffolin, della IIALS è morto ieri in un incidente stradale mentre guidava la sua moto", così ha cominciato il professore della prima ora. A questa constatazione di una realtà tristissima, contro cui è cozzata la felicità spensierata dei giorni prima, ha fatto seguito un'ora in cui si è riflettuto assieme sull'accaduto.

Non lo conoscevo tutti, io non lo conoscevo. La notizia ha comunque scosso, seppur in maniera diversa, ognuno di noi.

I suoi compagni di classe, gli amici, la famiglia, i professori, tutti quelli per cui lui rappresentava una certezza, sono quelli che ora più soffrono. Per gli altri ciò che è accaduto è motivo di riflessione, ed ecco che con occhi più distaccati si osserva questa vicenda, si rispetta l'intima sofferenza di chi gli era vicino. Il Perché per eccellenza, l'enigma di cui nessuno ha mai svelato la soluzione, si è fatto quasi tangibile; il suo peso si farà sentire in quest'ultima settimana e ci ricorderà che la vita è un dono prezioso e fragile, da salvaguardare il più possibile.

Miss Vele



CIAO TOMMY!

Gia ci manchi...

Non riusciamo ancora a crederci...Un pezzo del nostro cuore se n'è andato con te, ma il tuo ricordo è forte e rimarrà per sempre con noi...

Ci mancano i tuoi occhi azzurri, che ogni tanto diventavano verdi, il tuo indelebile sorriso, la tua solarità, il tuo ottimismo, la tua felicità contagiosa...

Ci mancano i tuoi giri di parole per scampare ad un'interrogazione. metodi che riuscivano sempre!

I tuoi innumerevoli "diciamo" nei discorsi, i momenti in cui ti intestardivi nelle tue idee, la tua schiettezza...

Ci manca il modo strano in cui alzavi la mano in classe, e il tuo toccarti il naso mentre parlavi ci fa ancora sorridere.

Ci mancano le nostre risate per come portavi lo zaino, stretto stretto alle spalle, e per come ti incantavi in classe assorto nei tuoi pensieri...

Ci mancano i tuoi consigli e le tue confidenze, la tua ostinazione a farci fare un sorriso e la tua prontezza a rubarcelo e metterlo al sicuro nel tuo cuore...

Ci mancano le risa nelle ore di lezione, gli abbracci che non ti sognavi mai di rifiutare, la tua ostinata convinzione... ma soprattutto ci manca la tua voglia di vivere...

Questo sei tu, il nostro Tommi e, anche se è scontato dirlo, sei unico e insostituibile!

Ciao Tommi!

Ti Vogliamo Bene!



I tuoi amici della 3 D

Giornata della Creatività 2008

INTERVISTA PRESIDE:

Cosa ne pensa della giornata dell'arte?

Preside: penso sia un'importante occasione per mettere in mostra le proprie capacità in campo artistico, confrontandosi allo stesso tempo con temi importanti quali la cittadinanza attiva, la diversità come risorsa, interpretare l'intercultura in modo originale quindi.

Cosa riguardo la partecipazione studentesca?

P.:mi sembra che si possa dire che buona parte degli studenti stia prendendo parte attivamente a quest'evento. Abbiamo preferito tenere la giornata della creatività in questo giorno di Maggio per non correre il rischio che venisse confusa con la festa di fine anno, perdendo i propri intenti educativi.

Chi ha coinvolto l'organizzazione delle varie attività?

P.:sicuramente molte persone: rappresentanti di istituto, circa una decina di alunni che avevano deciso di partecipare allo staff organizzativo, la segreteria per quanto riguarda la parte prettamente burocratica, il preside appunto e tre esterni.

Il giorno 15 Maggio si è tenuta nella nostra scuola la giornata dell'arte.

Noi del giornalino, per questo numero di chiusura anno, abbiamo pensato di dedicare ampio spazio alla mattinata in questione.

I temi attorno cui sarebbero dovute ruotare le varie attività erano quello della cittadinanza attiva, della diversità come risorsa, dell'intercultura. Osservando i vari laboratori si poteva pensare che non avessero granché a che fare con quelli che sarebbero dovuti essere i loro argomenti, con un po' di attenzione però si poteva cogliere il messaggio di fondo che li accomunava e li rendeva coerenti.

Questa sorta di filo conduttore era lo star assieme, la voglia di mettersi in gioco confrontandosi in ambiti diversi da quelli classici di studio (che già occupano quasi tutte le nostre mattinate). La condivisione di esperienze, tempo, emozioni, capacità artistiche è infatti importantissima e ci rende consapevoli dell'importan-

za del crescere insieme senza aver paura di mostrarsi per ciò che si è accettandosi ognuno nella propria meravigliosa diversità. Qui di seguito troverete alcune delle poesie che sono state recitate, nonché i testi di alcune canzoni e foto dei vari laboratori.

Non eravamo tutti quella mattina e di certo non perché era scoppiata un'epidemia. Voglio quindi chiedere a quelli che c'erano se si sono divertiti e agli altri perché hanno preferito starcene a casa.

Potete rispondere su <http://it.netlog.com/clan/Casabig/> sul post dedicato alla giornata dell'arte.

Miss Vele



Morale sconosciuta

*E la vita dio.
Brutto vedere
quando quel sussurro
si riduce
a puro dolore fisico.
Espiazione?*

*E forse anch'io
finirò lì
tra coperte e morfina.*

AMORE FUGGITIVO

*Volano i pensieri miei
volano al tuo bel viso
solo tu sei come ti vorrei
con quell'incantevole sorriso
sei perfetto come sei
di gran mistero intriso.*

*E mi mandi in confusione
nei tuoi occhi color mare
è una dolce sensazione
pare che ti lasci amare
troppo forte è l'emozione
e mi trovo a naufragare.*

MissVele



Ros Valentina

Equilibri

*Personalità
Deriva da maschera,
ecco una vita.*

MissVele

*Nella vastità dello spazio perdo la concezione dell' esistenza..
Mi dimentico di vivere..
Mi abbandono nel mistero..
Non so nemmeno io a cosa penso..
..se penso..
Forse dimentico anche di pensare..
O forse penso ma dimentico..
Poichè tutti i miei pensieri svaniscono nel percorso degli occhi tra le stelle e il nero..
Tra l' intermittenza della luce delle stelle batte il mio cuore..
Quasi fosse con esse in una perfetta armonia a distanza..
Sembrano indissolubilmente legati..
Forse sono il cielo..la mia anima lo è stata..
E ne porto dentro il ricordo..
Forse è per questo che dimentico nel ricordare e ricordo tra il dimenticare..
Comunque sia divengo parte del cielo..
Divengo una stella..
Oramai sono l'infinito fintanto ché vi sono immersa..*

Costella Silvia

*Immersione..
anima si combina con l'illusione..
sono un tutt'uno..
non si vogliono separare..
due trasparenze quasi palpabili..
sensazione eterna..
pienezza d'essere..
nessuno la prova perchè non la concepisce..
presto ritornerò alla vita mortale..
ora risalgo in superficie..
tutto mi appare ormai troppo mortale.*

Costella Silvia



L'AMORE

*L'amore, ah l'amore
fonte di gioia e dolore
l'amore ti fa vivere
ma anche patire
vincere, perdere
talora morire
ti coinvolge in un mondo estraneo
il tuo, contemporaneo
lo vivi al momento
senza regole né argomento
ma quando finisce
ti senti morire
e non più ti stupisce
l'immenso soffrire.*

Dzaferi Enisa

SCHIAVO E PADRONE

*Imperano,
nella varietà di infinite stanze
come di ghiaccio scintille
ibernano ogni istinto,
e al loro posto:
paranoia e paura.*

*Stoltiscimi o signore del deserto
perché troppo ho
di ciò che mi opprime
Scavalcando muri,
al di là dei confini dell'universo:
corri a liberarmi.*

*Imperatore dell'infinito,
talmente caparbio e giusto,
talmente scontroso e ignaro:
in un lampo schiavo
di ciò che creavo.*

*Ho scalato montagne tortuose,
navigato fiumi voraci,
volato nei cieli infiniti
Ma sembra...
Appare...*

*Che ora...
Ora che il mio tempio ho trovato:*

*Le montagne sia io
i fiumi sia io
il cielo sia io
e tutto ciò che
mi circonda dello
infinito tempio
regno del ghiaccio
e del fuoco è me
e io lui:
ognuno schiavo
e padrone dei propri
pensieri e della propria
realtà.*

Bruno Gasparetto

SOGNI DISPERATI

*Di rosso dipinge,
dei pomeriggi i più bui...*

*Con mille varianti
di una stessa sostanza
riscalda le menti
di chi non ha più speranza*

*E impervie nel buio
di questi anni apassiti
di anime perse
di suini imbottiti.*

*Paura e sgomento
per il nostro futuro
i più ispirati costretti
davanti a uno schermo scuro.*

*L'inutilità
il non poter rimediare
da troppi padroni
dovremmo scappare.*

*E proprio per questo
non ci rimane,
che guardare il tramonto
e continuare a sognare.*

Bruno Gasparetto



ANGELO NERO

*L'angelo nero è tornato a bussare
alla mia porta
è entrato senza che me ne accorgessi
nel silenzio assoluto dei suoi passi
inesistenti
avvolgendomi con il suo manto
fatto di fumo e di tenebra.
Muta creatura della notte più buia
mi ha presa senza che un lamento
venisse fuori dalle mie labbra gelide
bianche come la cera...
Sono anch'io una creatura della
notte
una sorta di vampiro
assetato di vita.
Voglio solo fuggire via,
nell'oscurità,
spiegare le mie ali di pipistrello
e volare lontano, nella notte che
amo
verso il mio oscuro e maligno sposo
e nel suo abbraccio mortale
poter riposare...
...per sempre...*

Casagrande Lisa

RACCOON SPECIALE CREATIVITA'

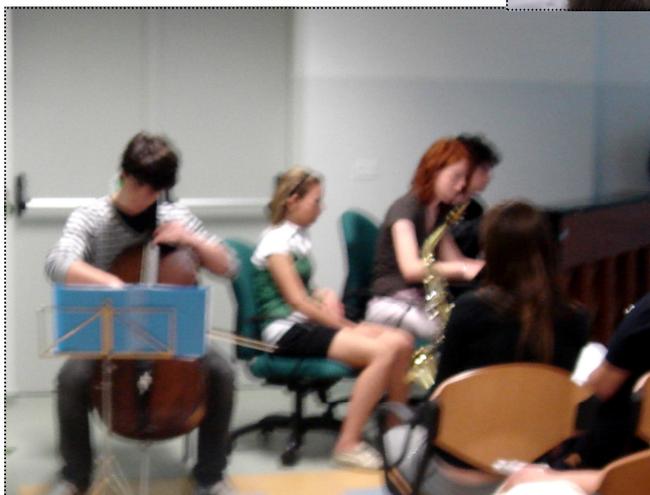


INTERVISTA AL PROF. TORRISI:

Da dove l'idea di usare la musica per far conoscere le culture straniere?

Prof.: il progetto è nato sei anni fa per coinvolgere le culture di alcuni tra i primi studenti extracomunitari. Il primo anno abbiamo proposto inni nazionali (greco, bengalese, marocchino, nigeriano). E' stato con l'Inno nigeriano che ci siamo resi conto di

una contraddizione di fondo: l'Inno era in inglese ma i nigeriani si esprimono in un'altra lingua normalmente! Per evitare questo controsenso e rappresentare meglio le tradizioni di questi studenti per la 2° e la 3° edizione abbiamo scelto musiche popolari. Nella 4° ed. abbiamo selezionato alcune poesie accompagnate sempre da



musica.

E per l'edizione di oggi?

Prof.: in questa, che è la 5° ed. sono state scelte alcune poesie in lingua italiana che trattano temi esistenziali. C'è da sottolineare che i compositori sono studenti del Casagrande. La musica che accompagnava queste composizioni è stata scelta dagli artisti stessi. Sono state cantate anche diverse canzoni trasposte dal greco allo spagnolo.

Quante ore sono servite per preparare quest'evento?

Prof.: abbiamo cominciato a ritrovarci nel mese di Novembre. Gli incontri hanno occupato mediamente tre ore a settimana.

Progetti per fine anno?

Prof.: ci piacerebbe riuscire a fare un 'festival della canzone originale dalla prima festa dell'intercultura (2002) a oggi'. Un'occasione per raccogliere il materiale musicale che è stato prodotto dagli artisti della nostra scuola.

(->)



Gli occhi che amo

(traduzione)

Il giorno sorge e la notte finisce
Ed è sempre lo stesso ritmo
Portatemi da bere
La più costosa bevanda
Io pago
Per gli occhi che amo
Se vedi, taverniere,
che piango e vado in delirio
non criticarmi
non prendermi per pazzo
Io pago
Per gli occhi che amo
Il cuore mio è cupo
Scorrono le lacrime a pioggia
Sicuramente andremo,
Giunti a questo punto,
Tu sotto terra
Ed io in prigione

Hymn To Freedom (Greece)

I shall always recognise you by the edge
Of your dreadful sword.
I shall always recognise you by the eye
That with spirit bold surveys the earth.
By the bones taken
From the Greeks of old
Now, like the ancient valorous men,
Let us hail you, oh Liberty!
Now, like the ancient valorous men,
Let us hail you, oh Liberty!
Now, like the ancient valorous men,
Let us hail you, oh Liberty!

Music by **Nikolaos Mantzaros** (1795-1873)



(->)Idee per il prossimo anno scolastico?

Prof.: ci piacerebbe avviare un 'progetto arte e creatività' nei mesi di Ottobre Novembre 2008 per valorizzare musicisti, poeti, grafici.

Il vestito rosso

(traduzione)

Scende la notte
con un ferenze nero
E la città è assetata
di luci e successo

Metti il vestito rosso
Quello che ti fa
Sembrare come il fuoco
Vieni e non contare il tempo
La giovinezza è un dono
Che brucia come il fuoco

Chissà cosa ci aspetta
domani mattina
Quale amore morirà
e quale nascerà.

di *S. Koyoumdjis- C. Kindynis*

*Prendiamo un momento
per la nostra anima
accantoniamo la frenesia
cantiamo
amiamo
scriviamo.
L'arte ci salverà.
Provo pietà
per quelli
che non riusciranno
a sentire il brivido
che solo Lei sa donare.
Lei unisce tutti
è la lingua universale
il codice della vita.*

RACCOON SPECIALE CREATIVITA'

DANZE ETNICHE:

E' stata spassosissima e molto bella l'idea delle danze dal mondo. Il corpo è lo strumento che abbiamo per comunicare con chi ci circonda. Quest'attività aiutava a sentirsi a proprio agio, ad accettarsi. Tutti i partecipanti erano coinvolti in balli che richiedevano movimenti apparentemente ridicoli. Dopo la prima perplessità si cominciava ad acquisire fiducia, a 'sciogliersi' e divertirsi!



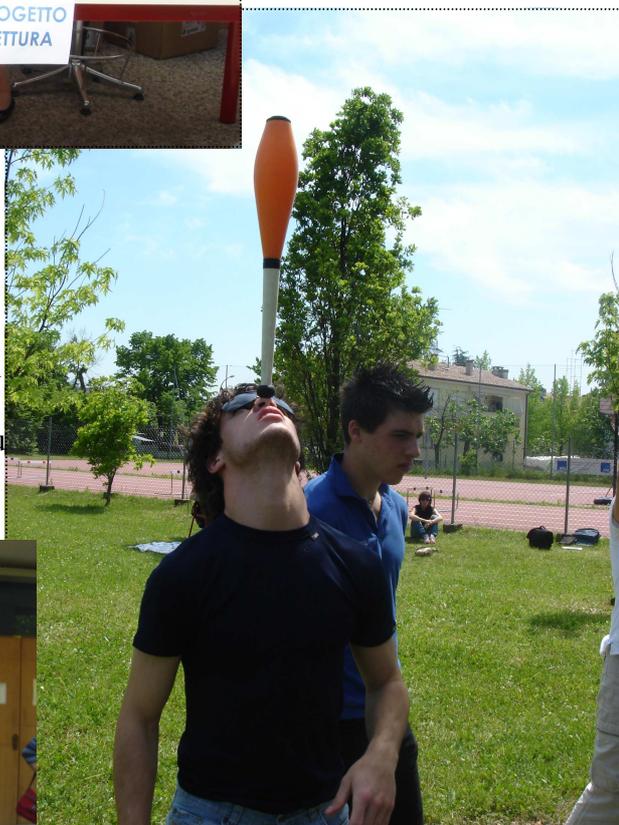
PROGETTO LETTURA:

Su proposta della Prof. Lazzeri cinque ragazze della 4° ALS hanno sostenuto questo progetto.

Lo scopo era quello di promuovere la biblioteca della scuola, nonché la lettura in generale.

GIOCOLERIA:

Per prendere confidenza con il proprio corpo e sviluppare la meditazione attiva. Il coordinatore esterno del progetto giocoleria ha infatti detto 'è necessario essere in confidenza con il proprio corpo prima di diventare buoni cittadini. La giocoleria favorisce la meditazione attiva, un metodo di concentrazione su sé stessi che aiuta a riscoprirsi'.



"L'arte mira a penetrare nell'io altrui per consentire di partecipare al proprio"

Morandotti Alessandro

RACCOON SPECIALE CREATIVITA'

MURALES/MAGLIETTE:

Nel giardino interno sono stati realizzati diversi murales in tavole di compensato. Alcuni dei risultati della mattinata si possono ora vedere appesi lungo le pareti perimetrali del cortile. Nello stesso luogo c'era anche il laboratorio per le magliette.



TEATRO:

nizialmente nel progetto teatrale avrebbero



dovuto essere presenti gli alunni del gruppo teatrale della scuola, per diversi problemi (le simulazioni che gli studenti di quinta hanno fatto sostanzialmente) alla fine si è 'ripiegato' su piccoli skatch preparati al momento dai non professionisti : P.

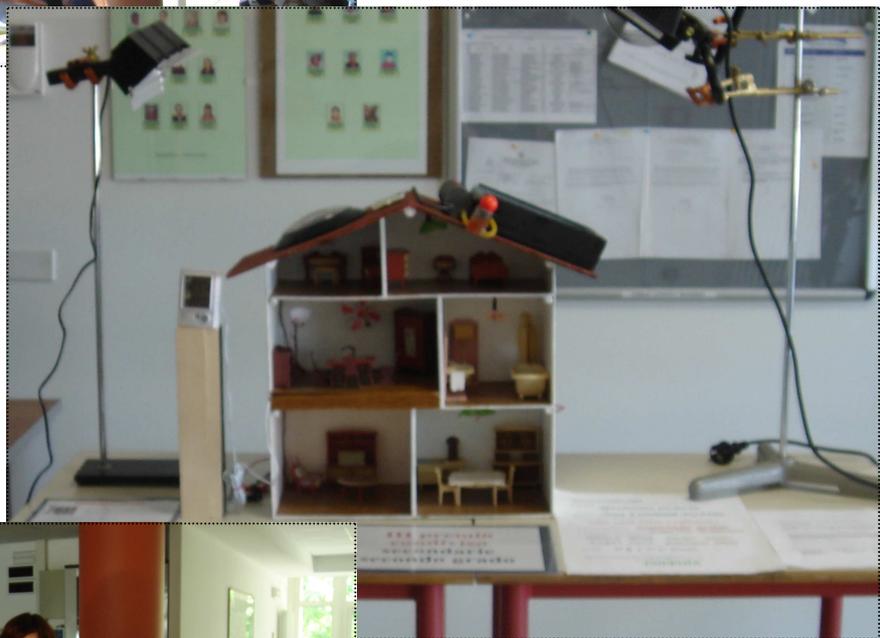
ESPOSIZIONE:

Nell'atrio della segreteria erano (e sono

tuttora) esposti i vari lavori con cui gli studenti del progetto Archimede hanno partecipato al concorso 'Sperimenta anche tu' dell'Università di Padova raggiungendo un II° e III° posto.

Una bidella dixit: pochi studenti ma buoni.

Diamole ragione e speriamo che l'anno prossimo



anno vada ancora meglio.

P.s. Per esempio: sono in questa scuola da quattro anni e devo ancora riuscire a vedere il **laboratorio di cibo etnico** funzionante. Solitamente tutti pensano che si vada lì a degustare e nessuno porta mai niente...

P.P.S. Ringrazio Jessica Samogin per avermi aiutata con le foto. =)

Miss Vele

PROGETTO EDUCAZIONE ALLA SALUTE DALLA FINANZA ETICA AL TRAPIANTO DI ORGANI DALLE MALATTIE MENTALI ALLE DIPENDENZE



Il progetto Educazione alla salute, il cui coordinatore è da quest'anno il professor Paolo Brugnera, è una delle attività facenti parti del Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto. Le iniziative sono molteplici: **CIC, PERCORSO FORMATIVO PER STUDENTI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO O DI CLASSE** (che ha come scopo quello di supportare gli studenti in questa esperienza); **BRADIPO** (in collaborazione con l'ULSS, si occupa di prevenzione alle dipendenze); **STIGMA**: (in collaborazione con l'ULSS, ha come fine quello di superare il pregiudizio sul disagio e sulle malattie mentali); **PERCORSO FORMATIVO SU AFFETTIVITA' E SESSUALITA'** (che promuove la riflessione sulle dinamiche e relazioni affettive, per educare alla consape-

volezza dei sentimenti); **SCUOLA E VOLONTARIATO** (interventi formativi diversificati a seconda delle classi). Quest'ultima attività ha coinvolto tutte le classi dell'Istituto: le classi prime hanno incontrato il professor Latini della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori della Provincia di Treviso; gli studenti delle classi seconde hanno partecipato a incontri sulla tutela dell'ambiente; i ragazzi delle quarte si sono confrontati con esperti della Caritas, discutendo circa le antiche e le nuove povertà, e con giovani che stavano facendo il Servizio Civile, in merito a quest'attività volontaria; gli studenti delle quinte hanno preso parte ad un incontro tenuto da alcuni tecnici del Reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Conegliano, relativamente al trapianto d'organi; in quanto studente del terzo anno ho preso parte a tre incontri af-

frontando due tematiche molto interessanti.

Martedì 11 marzo abbiamo incontrato il Direttore della filiale di Banca Etica di Treviso, con il quale abbiamo dialogato per la prima ora sui termini *Banca, Finanza ed Economia*, chiarendo le differenze e spiegando, ad esempio, da cosa siano influenzati i titoli in Borsa, da cosa dipendano le variazioni dei prezzi sul mercato... La seconda ora è stata spesa per discutere intorno alla Banca Etica: è stato proiettato un video nel quale il Direttore Generale ha enunciato i principi e le finalità di questa banca atipica nel panorama finanziario.

Successivamente il direttore ci ha spiegato come Banca Etica agisca nella pratica: essa "seleziona" i suoi clienti, nel senso che fa firmare loro un impegno morale e verifica che questi non abbiano rapporti con fabbricanti di armi,

che i dipendenti dell'azienda (se il cliente è un'industria) possano godere dei loro diritti, non siano sottopagati, che non venga favorito il lavoro illecito...

Inoltre i risparmi dei correntisti vengono investiti secondo principi etici, finanziando aziende che si comportano correttamente (secondo i criteri già enunciati prima) e soprattutto concedendo prestiti a persone che si trovano in condizioni economiche disagiate (favorendo la pratica del micro-prestito, a favore di chi è "senza garanzie") o ad associazioni onlus del territorio, le quali offrono servizi alle comunità, agevolando così non solo il singolo ente ma anche gli utenti che vi si rivolgono. Martedì 1 e sabato 5 aprile abbiamo invece incontrato un referente dell'ACAT (Associazione Clubs Alcolisti in Trattamento) di Conegliano.

Durante il primo incontro ci sono stati presentati i diversi tipi di dipendenze esistenti: quella da alcol (la più diffusa), da sostanze stupefacenti, dal gioco d'azzardo, dal cibo e da internet, segnalandoci come oggi siano in aumento i casi

di persone che presentano dipendenze multiple (ad esempio da fumo e droghe, da cibo e internet...).

Dopo questo primo intervento di tipo teorico-informativo, il sabato successivo abbiamo avuto il piacere di incontrare tre alcolisti in trattamento.

E' stata un'esperienza veramente particolare, oltre che altamente formativa: la semplicità con cui questi tre uomini parlavano ha ben reso come loro stessi non si fossero accorti di essere diventati dipendenti dall'alcol. «Ho iniziato ma non spiegarmi come sono finito così»: questa la frase più volte ripetuta.

Sono emersi i vari effetti dell'alcol nella vita quotidiana: mancanza di autocontrollo, assenza in famiglia, assenza di rapporto con figli e moglie, crisi mattutine davanti allo specchio e ricorso al primo bicchiere della giornata.

Poi i tre hanno evidenziato come la loro vita sia cambiata da quando sono entrati in trattamento: alcol bandito del tutto!

Ma non solo: quando si recano al supermercato ora leggono con



attenzione le etichette perché perfino la marsala utilizzata nella carne Simmenthal può innescare nel cervello dell'ex-alcolizzato dei particolari processi che lo potrebbero portare ad abusare nuovamente.

Tutti e tre hanno inoltre lodato le rispettive mogli, le quali con pazienza li hanno sopportati, hanno tentato di redimerli e, sconfitte, li hanno costretti con la forza a rivolgersi ai servizi. E questa è stata la loro salvezza.

Sono rimasto impressionato dal coraggio di questi uomini, che volontariamente hanno deciso di venire a raccontare questa brutta esperienza della loro vita, narrandocela loro stessi increduli per quanto hanno fatto ma ben consci del danno che hanno recato ai loro cari.

Questo percorso formativo si è concluso con un video sulle dipendenze, mostrandoci come l'assunzione di una dose eccessiva di alcol prima di iniziare a guidare alteri i nostri riflessi.

Sono stato contento di aver partecipato a questi incontri: l'arricchimento culturale che ne è derivato è stato notevole e gli spunti di riflessioni molteplici.

Spero che anche il prossimo anno vengano proposte iniziative analoghe!

Domenico Bottega



I CAMPIONI DEL CASAGRANDE! IL PROGETTO ARCHIMEDE



Un altro anno di lavoro intenso per i proff. e gli alunni del Progetto Archimede! Cominciato con l'inizio dell'anno scolastico 2007-2008, ha trovato la sua conclusione il 6 Maggio, ultimo appuntamento del laboratorio che i proff. Cecchinel celestino (Fisica), Piai Alfredo (Chimica) e Ferracin Antonio (Italiano) hanno dato ai loro allievi. La fine degli incontri è arrivata quest'anno in concomitanza con la giornata della premiazione della mostra di Padova "Sperimentando

'08": il 5 Maggio, un pullman di circa venti ragazzi e tre professori è partito alla volta della mostra! Ovviamente, senza tornare a mani vuote... ma vediamo con calma i progetti del nostro Istituto che vi hanno preso parte. Il corso di elettronica ha contribuito con ben tre capolavori: radio Foxhole, radio a matita e radio Caterina, tutte stupende e incredibilmente interessanti, realizzate con materiali "di tutti i giorni" grazie al contributo del prof. Ferracin, del tecnico del laboratorio d'Informatica Pase Michelangelo e dei loro studenti. Oltre che presentare un fe-

nomeno scientifico, queste radio particolari evidenziano un profondo significato morale e storico: sono radio, infatti, che sono state realizzate proprio come furono costruite dagli internati nei campi di concentramento, durante la Seconda Guerra Mondiale. Dal percorso "Chimica" del progetto Archimede, sotto l'incredibile guida del prof. Piai e il costante aiuto di Ida Orlandella (assistente tecnico del laboratorio di chimica) e Gabriella Lorenzon (assistente tecnico del laboratorio d'informatica del Geometri), sono nati progetti che, grazie all'immediatezza del

3D, hanno potuto presentare ai visitatori concetti non semplici, ma molto interessanti: la tavola dell'elettronegatività e la scala dei livelli energetici.

Grazie all'incessante presenza del professor Cecchinell, sono nati ben due progetti volti al risparmio energetico: "Una casa sotto i riflettori" (vincitore del III premio della mostra) e "La Luce della Speranza - non solo fotoni!". Il primo mostra la rappresentazione di una casa con sia l'impianto fotovoltaico sia quello relativo al solare termico: entrambi funzionanti grazie alla presenza di due faretti (i "riflettori"), sono completino di led e ventolina che funzionano e di una sonda termica, con la quale si può rilevare la temperatura dell'impianto a pavimento, anche questo nella riproduzione. Il secondo progetto, invece, nasce dalla stessa mente che nell'A.S. 20-06-2007 ha prodotto "La Baia delle Tempeste": denominatosi da quest'anno il "Team Casagrande", i cinque ragazzi del gruppo si sono dati molto da fare per progettare, assemblare e costruire questo nuovo plastico. Più grande e perfettamente funzionante rispetto a quello dell'anno scorso, il nuovo plastico rappresenta la riproduzione in scala 1:150 della zona del Faro di Jesolo (VE), con un'aggiunta, però! Una piattaforma fotovoltaica in mare fa funzionare veramente la luce del faro, della piattaforma e dell'edificio sulla terraferma. Dopo la progettazione nel mese di Novembre, abbiamo aspettato fino a Marzo la vasca in plexiglass da mettere come base del plastico sul supporto in legno. Quasi contemporanea-

mente sono arrivate le lampade fotovoltaiche dalle quali, con seghetti e forbici da elettricista, abbiamo ottenuto sei celle fotovoltaiche. Con queste abbiamo ultimato verso metà Aprile l'impianto elettrico, con il risultato finale di avere cinque celle collegate con i led lampeggianti della piattaforma, con il faro e l'edificio vicino, mentre la sesta è collegata con il circuito originale della lampada fotovoltaica nella casetta sulla piattaforma: se si oscura la fotoresistenza, il led giallo si accende come se fosse notte!

Per finire il plastico senza lavorare fino all'ultimo minuto, il Team Casagrande ha cercato di prendersi avanti lavorando anche a casa, quando la scuola era chiusa: a proposito di questo vanno i ringraziamenti a Diacinti Alfiero, uno dei due papà che hanno aiutato con il progetto, oltre che fornire il materiale elettrico, ha provveduto al trasporto del plastico. L'altro papà, Fiorenzo De Martin, ha gentilmente fornito i pannelli in legno, gli strumenti per lavorarli e ha trasportato con il suo furgone la vasca di plexiglass a scuola.

Insieme all'impianto elettrico, è stata sempre portata avanti la parte costruttiva ed estetica del plastico: oltre a tempere ed erba finta, sono stati usati il dash e dei veri sassi per la scogliera e molto cartoncino per le casette e il faro, nonché malta cementizia per il piccolo getto che, da bravi apprendisti geometri, i ragazzi del Team hanno voluto fare. Un grande progetto che ha portato molta soddisfazione al Team, che ha provveduto al montaggio di una serie di filmati sui lavori del Proget-

to Archimede e ad uno riferito esclusivamente al plastico e al problema energetico.

Un altro progetto presentato è il Monocordo, ovvero la prima chitarra di Jimy Hendrix: oltre ad aver vinto il II premio alla mostra Sperimentando, rappresenta un progetto incredibilmente interessante e coinvolgente, che invita a confrontare la nota prodotta dal monocordo (che varia a seconda di dove è posizionato il mobile) con quelle classiche della scala musicale, riprodotte da un lettore CD.

Tutti i lavori presentati sono frutto dell'impegno dei ragazzi e della sinergia che i professori hanno saputo creare con i loro studenti. Quindi, bisogna ringraziare tutti i prof., i tecnici, gli allievi e i genitori coinvolti, che hanno così vissuto esperienze uniche, quali gioia, felicità e soddisfazione per aver visto funzionare il proprio progetto e per averlo portato ad una mostra molto importante: hanno saputo creare e costruire fantastici lavori nel campo della Fisica, della Chimica e dell'Elettronica.

Tutti i lavori sono esposti nell'atrio della Segreteria dell'Istituto e sono aperti al pubblico: siete tutti invitati a visitare questa piccola ma interessantissima mostra! Così, porterete ancora più soddisfazione e voglia di continuare a fare questi progetti in tutti i ragazzi coinvolti. E chissà che il prossimo anno vi siano ancor più allievi disposti a mettersi in gioco nell'ideare sempre nuove esperienze!

Annalisa Diacinti

Quella del progetto Archimede è stata senza dubbio un'esperienza istruttiva ed interessante che ci ha aiutato ad avvicinarci alla materia ed al problema energetico median-

te un approccio completamente differente da quello didattico convenzionale, stimolando la nostra curiosità e creatività. Non che si stato tutto rose e fiori, naturalmente! Il nostro impegno è stato fondamentale, ma alla fine gli sforzi son stati ripagati dalla soddisfa-

zione di aver guadagnato un posto sul podio nella categoria "Sperimentando Oggi" del concorso "Sperimentando 2008".

Silvia Gomerasca & Anna Segat

CONCORSO "IL PIACERE DI LEGGERE"

E' stata sicuramente una vittoria tutt'altro che sperata quella dei ragazzi della 1B del Liceo Scientifico "M. Casagrande" di Pieve di Soligo, che lo scorso 30 aprile si sono classificati al secondo posto della quinta edizione del torneo " Il piacere di leggere ", organizzato dal progetto Giovani della città di Conegliano.

Al torneo hanno partecipato 14 classi prime di vari Istituti superiori di Conegliano e Pieve di Soligo, nel corso di una lunga mattinata (4 ore) di lavoro, sfida e divertimento. La gara, basata sulla lettura di alcuni libri proposti in classe nel corso dell'anno, è stata caratterizza-

ta da una serie di giochi , che hanno permesso agli allievi di esprimere la propria creatività (invenzione di un rap, di un mimo, di paragoni efficaci e curiosi, di un' intervista impossibile, di consigli e ammonizioni a personaggi...) e di mettere alla prova la propria memoria e la conoscenza dei testi (ordinare cronologicamente i fatti, attribuire oggetti ai personaggi, risolvere sudoku e crittogrammi...).

I testi su cui si sono sfidati gli studenti sono stati " Aspettando l'alba", di M. Rigoni Stern, " Nero è l'albero dei ricordi azzurra l'aria " di R. Loy, " I cani di Riga " di H. Mankell: testi dunque impegnativi e di diverso genere. Ispirato al giallo " I cani di Riga ", si riporta un gioco linguistico (l'abbecedario),

ABBECEDARIO SU WALLENDER

**Aveva
Buone
Capacità
Di
Elaborare
Fatti
Gravosi.
Ha
Investigato
Le
Morti
Nebbiose,
Omicidi.
Per
Questo
Rydberg
Sarà
Tanto Utile,
Vantaggioso,
Zelante.**



relativo al personaggio principale, l'abile investigatore Wallander.

I "quasi vincitori " si sono detti soddisfatti della loro esperienza e pronti a ripeterla il prossimo anno. Nel frattempo, pensano ora a come spendere il loro buono di 70 euro, meritatamente vinto!

INIZIATIVE EXTRASCOLASTICHE

BASKET:

La squadra ha superato il turno eliminatorio l'8 aprile. Le finali si sono svolte il 28 aprile: in semifinale è stato battuto l'ITIS Barsanti, mentre in finale ha vinto l'ITIS Galilei di Conegliano.

Secondi classificati.

CALCETTO FEMMINILE:

Passate direttamente in finale alle finali hanno vinto la prima partita al tavolino perdendo successivamente la finale. Secondo classificato.

CALCETTO MASCHILE:

Eliminati nel turno eliminatorio: hanno perso la prima partita e sono stati subito eliminati.

PALLAVOLO FEMMINILE:

Hanno superato il turno eliminatorio vincendo ambedue le partite. Alle finali, che si sono svolte il 30 aprile, hanno vinto tutte e due le partite giocate. Prime classificate.

PALLAVOLO MASCHILE:

Hanno superato il primo turno eliminatorio, vincendo due partite su due. Alle finali, che si sono svolte il 30 aprile, sono stati sconfitti in ambedue le partite giocate.

OLIMPIADI DI SCIENZE NATURALI:

Vi ha partecipato Luca Collanega, ha preso parte alle fasi regionali tenutesi il 27/04 presso la facoltà di architettura a Venezia.

ECCO I NOSTRI CAMPIONI

CALCETTO MASCHILE:

Bianco Alberto
Dall'Arche Alex
Vettoretti Mattia
Vienello Riccardo
Modenese Davide
Longo Alberto
Bressan Enrico
Merotto Vasco
Menegaldo Marco

CALCETTO FEMMINILE:

Lot Chiara
Giotto Francesca
Meneghin Gloria
Stella Maria
Comellato Agnese
Todeschini Alice
Perin Laura
Fantin Giada
Zamai Caterina
Biz Serena

BASKET:

Vittorio Andrea
Mazzucco Mattia
Pradella Davide
Barisan Francesco
Nardi Stefano
Prandini Tancredi
Munari Edoardo
Marsura Luca
Sommavilla Danny
Viezzer Gianluca
Zamai Riccardo

PALLAVOLO FEMMINILE:

Sforza Camilla
Ghizzo Silvia
Ronfini Anna
Marzura Carlotta
De Rosso Sofia
Mattiuzzi Martina
Barazzuol Ilaria
Brescancin Giulia
Fontana Sara
Stella Laura
Marchialo Martina
Dal Col Maura

PALLAVOLO MASCHILE:

Tirindelli Lorenzo
D'Andrea Loris
Pillon Massimiliano
Stella Nicola
Tittonel Carlo
Fortran Luca
Nadai Davide
Cietto Davide
Pansolin Alberto
Manzato Mattia

OLIMPIADI DI SCIENZE NATURALI:

Luca Collanega

OLIMPIADI DI AUTOCAD

Annalisa Diacinti

UN MACABRO EVENTO A HALL CREEK

di Nicole Merotto



Era un afoso pomeriggio d'estate, le strade della cittadina di Hall Creek erano completamente deserte, quando una macchina accostò davanti al numero 24 di Pool Street.

Dopo qualche secondo le portiere dell'auto si aprirono e uscirono una donna, un uomo e un ragazzino dai capelli castani. Subito i tre si sgranchirono le gambe, affaticate per il lungo viaggio e si guardarono intorno, cercando con lo sguardo la casa che appena un mese prima avevano comperato.

Passato qualche minuto la donna, l'uomo e il ragazzo percorsero il vialetto che portava al grande edifi-

cio: era indubbiamente un'abitazione molto antica e aveva bisogno di qualche aggiustamento, ma negli anni non aveva certo perso il fascino di quando era stata costruita.

Dopo aver aiutato i genitori a portare dentro tutti i bagagli, Tom, il ragazzo, decise di andare a sistemare la nuova camera, così armato di tutte le sue valigie salì le scale scricchiolanti e aprì una pesante porta di legno. Entrato nella stanza si trovò immerso in una fioca luce che penetrava dalla tapparella rotta della finestra, illuminando parzialmente la camera e tutta la polvere che si era sollevata quando lui era entrato.

Mentre osservava la scena, Tom

pensava a quanto gli era dispiaciuto lasciare i suoi amici: solo perché il papà era stato costretto a cambiare lavoro!

Un botto improvviso proveniente dal salotto lo distolse dai suoi pensieri, Jane e Luc, i suoi genitori, avevano sicuramente fatto cadere qualcosa. Ricordandosi quello che doveva fare, il ragazzo aprì le valigie e cominciò a sistemare tutte le sue cose.

Dopo qualche ora bussarono alla porta d'ingresso e sbirciando dalla finestra, Tom vide un uomo basso e quasi pelato parlare con la mamma: sicuramente era un nuovo vicino, passato per conoscerli. Poco interessato il ragazzo tornò alle sue faccende.

Arrivata la sera, la casa sembrava rinata, tutto era stato messo in ordine e meticolosamente spolverato da Jane, la quale ora stava preparando la cena. Luc sedeva sulla nuova poltrona in salotto, mentre Tom, annoiato, decise di uscire per fare un giro del quartiere.

Appena fuori, il ragazzo fece un respiro profondo e riempì i polmoni d'aria fresca. Dopo una giornata come quella, aveva proprio bisogno di una passeggiata rilassante.

Camminando lungo il marciapiede Tom si guardava intorno e, osservando tutte le case a cui si avvicinava, notò che nemmeno una aveva le luci accese; stupito il ragazzo pensò che tutti gli abitanti del paese fossero ormai partiti per le vacanze, e senza farci più di tanto caso continuò per la sua strada. L'aria fresca della sera gli accarezzava piacevolmente il viso, quando all'improvviso, un leggero brivido, forse dovuto a un pensiero inquietante gli attraversò inspiegabilmente la schiena. Solo ora si era accorto che era giunto alla fine della strada, al limitare di un bosco e stava per girarsi e tornare a casa, quando qualcosa catturò la sua attenzione..

Poco più in là tra gli alberi, si scorgeva uno strano bagliore, così incuriosito e senza pensarci due volte, Tom si fece largo tra le sterpaglie e si diresse verso la flebile luce.

Dopo una decina di passi, il ragazzo si trovò vicino ad un grande fuoco acceso in una piccola radura, attorno al quale una trentina di persone danzavano al ritmo dei tamburi. Con una curiosità crescente, mista a paura, si accostò ad un albero per vedere meglio: vicino ad una grossa lastra di pietra, poco distante dal fuoco, c'era l'uomo basso e senza capelli che



aveva visto quel pomeriggio. Osservando meglio, si accorse che il loro nuovo vicino reggeva in una mano un grosso coltello, mentre con l'altra teneva fermo un uomo, disteso sopra la lastra. Improvvisamente tutti i rumori cessarono, uno strano silenzio calò su tutta la radura, quando l'uomo vicino alla pietra parlò:

“Cari compaesani, come ogni mese, nel giorno di luna piena ci troviamo tutti qui riuniti per sacrificare questa vittima al Dio delle stelle, il quale un giorno sarà così generoso da venirci a prendere e portarci via con lui..”

A queste parole, Tom cessò di respirare, e un terrificante urlo gli uscì di bocca senza averlo voluto... Subito tutti gli uomini e le donne si voltarono verso di lui, e fissandolo negli occhi cominciarono ad avvicinarsi lentamente..

Il ragazzo era bloccato e non riusciva né a parlare, né a scappare!! All'improvviso però qualcosa dentro di lui si mosse, e dopo essersi girato di scatto cominciò a corre-

re..

Correva senza sapere dove andare, correva senza sapere se lo inseguivano..

Con il cuore in gola arrivò a casa, entrò sbattendo la pesante porta di legno e immediatamente disse ai suoi genitori che dovevano lasciare subito quello strano paese.

Un bagliore inquietante attraversò allora gli occhi di Luc e Jane, che dopo un fulmineo sguardo d'intesa si avvicinarono al figlio annuendo e sogghignando..

“Tu hai visto troppe cose questa sera, Tom..” disse Luc, “..cose che non dovevi vedere...”

“ Perciò ora dovrai pagare le conseguenze della tua curiosità!” finì per lui Jane..

Tom non poteva crederci: anche i suoi genitori sapevano di quei macabri eventi!!

Jane e Luc cominciarono ad avvicinarsi lentamente. Tom si sentì nuovamente paralizzato e così attese il suo terribile destino...

UN EPISODIO INSOLITO

di Sara Merotto



era tanta. Avevo infatti la sensazione che ci fosse qualcuno in casa, qualcuno che mi voleva fare del male.

Lentamente mi avvicinai alla porta dello scantinato.....i rumori erano sempre più forti.....

Scesi le scale e mi diressi a vedere cos'era successo.

Il mio cuore batteva sempre di più e mentre la mia mente era invasa da mille domande Chiesi : "Chi sei, perchè vuoi farmi del male?!?"

Poco dopo la mia mente si liberò e il mio

cuore ricominciò a battere come aveva sempre fatto.

I rumori infatti erano stati provocati dal litigio di due gatti che erano entrati in casa mia dalla finestra dello scantinato, che avevo sbadatamente lasciato aperta.

La mia paura più grande era che fossero ladri, paura credevo dovuta al fatto che molto spesso, durante i telegiornali, la cronaca parlava di ladri che entravano nelle

case altrui e che uccidevano addirittura intere famiglie.

Proprio per questo non avevo assolutamente voluto andare ad abitare da solo in una casa, per di più dispersa nella campagna.

Eppure era andata così, perché era la casa con l'affitto più basso della zona, il lavoro era quello che era e per il momento non potevo permettermi di meglio.

Così, come ogni santo giorno, mi diressi a sbrigare le mie solite faccende, faticose come al solito, al punto che ogni volta non vedevo l'ora di tornare a casa a contare ciò che avevo ricavato.

Tutti i giorni infatti, dovevo percorrere due volte a piedi, perché non potevo ancora permettermi una macchina, un lungo viale costeggiato da alti pioppi; che lo rendevano buio anche di giorno. Il buio. Una delle mie tante paure...

la più grande a pensarci bene. Odiavo rimanere solo al buio e non riuscivo a superare questa paura, al punto che la mattina, quando percorrevo il viale per andare al lavoro, mi mettevo sempre a correre e con una pila a batterie ricaricabili stavo bene attento a cosa c'era attorno a me e a dove mettevo i piedi. Vedevo minacce ovunque. Accresciute dal fatto che, da una settimana a questa parte, ogni volta che rientravo a casa e accendevo la TV, sentivo al telegiornale di un uomo che con pistola e passamontagna derubava chiunque si trovasse in quelle zone.

Non riuscivo a capire come avesse il coraggio di derubare quella po-

"**N**o ... A i u t o ...
Lasciatemi..."

Tac...Toc...Boom...Tac...Dei rumori improvvisi mi avevano destato dal mio terrificante incubo.

La prima cosa che mi venne in mente, dopo il mio brusco risveglio, fu: "Chi sarà mai? Da dove provengono questi rumori?"

Subito mi alzai dal letto. La paura

vera gente, che faticava per guadagnarsi da vivere; avrebbe dovuto essere rinchiuso in carcere, così almeno sarebbe stato meno pericoloso per la comunità.

Spaventato dalla notizia appena ascoltata alla tv, spensi il televisore e mi sdraiai un po' sul divano.

Continuavo a pensare, dopo aver ascoltato quella notizia al telegiornale, a cosa sarebbe successo se al posto di quella povera gente, ci fossi stato io e il solo pensiero mi faceva venire i brividi.

Dopo aver riposato qualche ora, mi alzai e mi diressi alla locanda da "Jin".

Cenavo lì quasi ogni sera, proprio perché nessuno sapeva cucinare come faceva Jin, una vera maga dei fornelli!

Quella sera mangiai spaghetti alla carbonara, bevvi qualche sorso di birra in più e feci una partita a scopa con i soliti clienti del locale.

Dopo aver vinto ripetutamente, decisi di tornare a casa, dato che ormai erano le nove e mezzo e dovevo alzarmi presto.

Durante il tragitto, si aggiunse a me anche una ragazza di nome Jane, che abitava a circa due isolati dopo il mio.

Erano ormai cinque minuti che camminavamo, quando sentimmo uno sparo.

Il cuore mi balzò in gola e cominciando a battere all'impazzata. Cos'era successo?

Con la mano sinistra (perché quella destra era occupata) puntai la pila a terra e subito vidi una cosa orribile: Jane giaceva a terra in una pozza di sangue.

Subito chiusi gli occhi, mollai ciò che avevo in mano e scappai verso casa. Ansimando chiusi la porta a chiave e spensi la luce, per paura che "quel qualcuno" facesse del male anche a me. Mi diressi in camera, mi sdraiai sul letto e cercai



di dormire. Inutilmente.

La mattina seguente decisi di non andare al lavoro e rimasi chiuso in casa.

Non sapevo cosa fare, ripensavo continuamente a Jane e al sangue che avevo visto la sera prima.

Quel giorno passò lentamente, turbato dai pensieri che inondavano la mia mente.

La notte, per fortuna, mi addormentai subito. Non avevo mai dormito così bene.

Mi ero da poco alzato per fare colazione e avevo acceso il televisore, quando qualcuno bussò con insistenza alla porta.

Non sapendo chi fosse, aprii e, in men che non si dica, entrò la polizia, mi mise le manette e mi caricò sulla sua auto.

Tutto era avvenuto così velocemente, che non capivo cosa stava accadendo.

Arrivati al distretto, la polizia mi interrogò. Non sapevo perché ero lì e nemmeno ciò che dicevano. Mi tartassavano con continue domande a cui non sapevo rispondere.

Quando capirono che interrogarmi sarebbe stato inutile, mi trasferirono in cella.

Tutto mi sembrava un incubo, il tempo scorreva velocemente. Erano circa le sette (lo avevo capito dal din don proveniente dal campanile, non molto lontano da lì), quando un uomo in divisa mi portò in una mensa dove tutti erano vestiti come me, con una tuta arancione.

Uno dei poliziotti accese un piccolo televisore che stava appeso alla parete di fronte a me e lo sintonizzò sul telegiornale, quello che guardavo quando ero a casa sdraiato sul divano.

La cronaca parlava di una giovane di nome Jane, quel nome non mi era nuovo, e del suo assassinio.

Chi l'aveva uccisa era un giovane che, oltre ad averle sparato, l'aveva derubata ed era scappato lasciando l'arma del delitto sulla scena del crimine.

Ero curioso di sapere chi era il colpevole, quando alla tv comparve la mia foto.

Ma com'era possibile? Cosa ci faceva la mia foto al telegiornale?

In quell'istante capii tutto. Tranne perché fossi stato proprio io a fare una cosa simile.

DIARIO PERSONALE DI ANTHON SCOTT — ANNO 1902

21 giugno

Oggi mi sono deciso a mettere in ordine la soffitta, è dall'inverno del 1881 che non ci metto più piede; mi ricordo, erano entrati i topi, e non sapevamo come cacciarli... Comunque, appena sono andato su, ho trovato il tetto sfondato, e perdeva molta acqua, molti oggetti si erano inzuppati, un mobile era totalmente fradicio, ma in un angolo non pioveva, lì per fortuna tutto era rimasto asciutto, così cominciai a frugare; una vecchia caffettiera, un giroscopio in ferro, una cassettera stile Luigi XIV in buono stato - recuperabile - e un meraviglioso cannocchiale - recuperabile - per il quale sono certo che troverò un piccolo spazio in casa.

22 giugno

Oggi ho fatto un inventario di tutto ciò che c'era in soffitta, e dopo aver pranzato dai Tompson, mi sono occupato di portar giù il cannocchiale e la cassettera. Ho pensato che la cassettera la potrei mettere in soggiorno, ed il cannocchiale in biblioteca, nell'angolo vicino alla vetrata; è d'ottone, ma tanto splendente da sembrare d'oro. Insieme ho inoltre trovato una cassetta con 15 lenti di ricambio. Mi sono domandato a chi appartenesse però quel cannocchiale: forse era di mio zio, o forse era stato comprato d'occasione da mio padre? Non so.

23 giugno

Dopo pranzo, ho invitato il mio amico Charles, che è un appassionato di oggetti antichi, l'ho invitato a provare il cannocchiale, ed è ri-

masto stupefatto. Diceva che forse era settecentesco, fatto sta che nonostante i suoi anni aveva un ingrandimento perfetto: si potevano scorgere tutti i particolari del vecchio campanile: le campane in bronzo, ormai corrose dal tempo; le finestre ad arco, ed i mattoni un po' sconnessi, dai quali pendevano piccoli cespugli di erba, cresciuti con il tempo. E' proprio un bel cannocchiale, sono stato molto fortunato a ritrovarlo.

24 giugno

Stamattina ho fatto una passeggiata per il paese, ne ho approfittato per fare le provviste, e dato che è una splendida giornata soleggiata, ho preferito, allungare un po' il mio percorso; tornato a casa ho cucinato, poi ho dormito.

25 giugno

E' incredibile, stamattina ho osservato la città dal cannocchiale, utilizzando la lente n° 7. L'ho girato verso il campanile... ma non c'era! Era scomparso, no, non c'era nemmeno la chiesa. Ho messo più a fuoco, ed eccolo, è ricomparso, ma era nuovo, le crepe erano sparite e le campane erano splendenti! Cosa era successo? Poi ho capito. Il cannocchiale permetteva di vedere indietro nel tempo! I millimetri della messa a fuoco corrispondevano agli anni! Ero emozionatissimo, e lo sono ancora, volevo capire esattamente il suo funzionamento, così ho notato una levetta sotto il cannocchiale, che non avevo mai visto prima: spingendola in avanti il tempo andava più veloce; un'ora, due ore, tre ore... fino al mattino successi-

vo, quando gli abitanti dell'allora piccolo paese cominciarono le loro attività. Ma cosa accadeva se tiravo la levetta all'indietro? Presto detto, il tempo tornava indietro, fino al giorno precedente: potevo vedere i lampioni che si accendevano a mezzanotte, si spegnevano alle sette, e la gente che dalle case, con rapidi passi all'indietro, andava verso i negozi. Rilasciando la levetta tutto torna normale e il tempo scorre regolarmente. Adesso torno al mio cannocchiale, anche se è tardi, un oggetto così non può essere trascurato!

28 giugno

Stamattina mi sono svegliato presto, ma cosa è successo? Come al solito volevo fare il mio quotidiano "viaggio nel tempo", ma nell'aprire la scatoletta delle lenti mancava la n° 7! La più importante! Era come se non fosse mai esistita, perché gli scomparti per le lenti ora erano solo 14 e non c'erano posti vuoti! Il cannocchiale era tornato ad essere normale, non c'era più neanche la levetta per il tempo! Che la lente fosse stata tutto un sogno? Forse mi ero immaginato tutto? No, non era possibile, tutti quei momenti li avevo vissuti davvero. E' tutto così confuso.... No, è meglio non parlarne con nessuno, far finta di niente, ma era davvero così?

Giovanni Colella

MARCO PAOLINI

IL FREDDO INFERNO RUSSO IN SCENA A VICENZA

Per il suo ritorno in tv, con uno spettacolo in diretta come furono Vajont e Il Milione, Marco Paolini ha scelto con cura un'ambientazione memorabile. Una cava di pietra dismessa, sotterranea e nascosta sui monti Berici alle porte di Vicenza. Vi si accede per un'apertura della roccia e si scopre uno spazio immenso costruito dall'uomo, invaso da acque verdissime, gelide e immobili. Qui, in questo luogo lontano da tutto, ha saggiato Il Sergente, che è andato in onda su La7 il 30 Ottobre 2007. Paolini sceglie un'ambientazione "naturale" che rimanesse alla steppa russa, al Don gelato che si attraversava a piedi. Sembrava impossibile da riprodurre, ma Paolini ci dà ancora una prova della sua in-

guagliabile capacità di farci rivivere gli avvenimenti più drammatici della nostra storia.

Un freddo inferno, come fu la ritirata di Russia raccontata da Mario Rigoni Stern nel capolavoro che Paolini mette in scena, rivive ed interpreta. Per fare ciò, Paolini ci mette un pizzico della sua storia come accade in ogni suo spettacolo. Ci racconta di essere andato a visitare i luoghi dove i nostri compatrioti che combattevano sulle rive del Don "con il senso di colpa degli invasori".

Poi incomincia la storia di Rigoni, un susseguirsi di attacchi da parte dei Russi e del gelo che mieteva vittime ogni giorno. Tra i colpi di cannoni, le sventagliate di mitragliatrici, i tonfi delle granate che invece di esplodere scomparivano nelle gelide acque del Don...

affiorava in tutti lo stesso disagio nel pensare che forse c'era qualcosa di sbagliato in tutto ciò. Perché agli italiani così poco equipaggiati era stato assegnato le posizioni più "calde" di tutto il fronte russo? Perché da giorni non si ricevevano notizie dalle retrovie? Perché gli alleati tedeschi si ritiravano lasciando gli italiani a coprire le spalle? Perché siamo qui? Incomincia la drammatica ritirata!

Paolini accompagna un pubblico presente in carne e ossa nella stessa disperazione che dava energia a continuare l'infinita marcia nella steppa russa verso la lontana ed amata Italia che ha pochi di loro fu concesso di rivedere.

"Un pezzo di teatro straordinario" scrive l'ex ministro delle Comunicazioni

Paolo Gentiloni sul suo blog. "Il racconto di Rigoni Stern reso con un ritmo sorprendente e con le voci dei militari italiani, voci di gente povera del nord, voci dell'altopiano di Asiago, che l'interpretazione di Paolini faceva sembrare reali."

Il teatro in tv di Paolini è sempre qualcosa di particolare. Da Vajont, trasmesso dieci anni fa dalla sommità della diga, che fece un boom impressionante di ascolti. Al Milione, messo in scena all'Arsenale di Venezia, con il pubblico assiepato sulle barche. "Per il teatro bastano quattro muri - dice - Ma il mezzo televisivo ha una sua urgenza, ha bisogno di un luogo che aggiunga la potenza di un'immagine non pretestuosa. Altrimenti, incorniciato dallo schermo, diventa lontanissimo da chi sta a casa".

L'attore bellunese in questi giorni è impegnato in un Turnè con il gruppo I Mercanti di Liquori che prenderà tutte le città più importanti d'Italia. Per l'estate sono previsti degli spettacoli che si terranno sulle Dolomiti Venete. Vi invito a prestare attenzione ai giorni degli spettacoli perché a mio avviso una partecipazione ad uno di essi può lasciare dentro di noi la certezza che gli avvenimenti storici e drammatici del nostro paese non vanno dimenticati.

Davide Amianti

"Ci sono alcuni magici e rari momenti in cui la televisione supera se stessa e riesce a creare eventi che la trascendono e restano per sempre nella memoria di chi li ha vissuti"

Marco Paolini



svaghi

IL GO

IL PIU' ANTICO GIOCO DI STRATEGIA

La storia
Il Go è il più antico gioco di strategia esistente al mondo, nato in Cina, vanta una storia di circa 4000 anni. Non è possibile stabilirne la data esatta di nascita, ma si può affermare con certezza che è molto antico e dunque è possibile riconoscere nelle semplici regole di questo gioco, molti gesti primordiali dell'uomo, ad esempio: controllare un territorio di caccia più ampio possibile o catturare una preda mediante l'accerchiamento. La leggenda narra che il suo ideatore sia stato Yao, imperatore semimitico del XXIII secolo avanti Cristo, che inventò il Go per istruire il figlio Dan Zhu all'arte della guerra; nonostante fosse nato con scopi bellici, questo gioco divenne ben presto un passatempo per persone d'alto rango sociale (lo stesso Con-

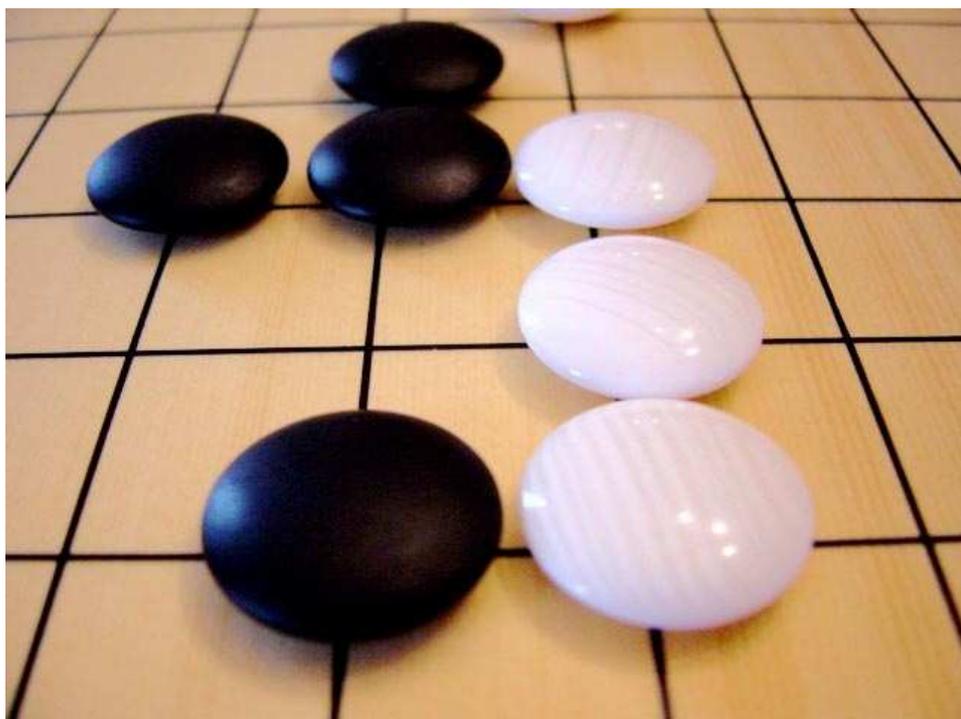
fucio lo considera appena sopra la totale passività, mentre Mencio, illustre filosofo confuciano, definisce il Go "una piccola arte" quasi alla pari delle arti vere e proprie), non mancarono periodi in cui il gioco del Go si diffuse anche tra le classi più basse della popolazione anche se, in alcune epoche, venne loro severamente proibito.

Questo gioco si diffuse inizialmente in Cina e in Giappone e qui si affermò nella classe dei samurai più come un'arte marziale che come un gioco, e fu talmente apprezzato dall'imperatore, che istituì una prestigiosa carica governativa assegnata al giocatore più forte, che veniva insignito del titolo di "godokoro".

Nonostante tutto questo successo in oriente il gioco rimane di fatto sconosciuto al mondo occidentale sino al XIX secolo, quando l'emigrazione cinese favorì la diffusione

del Go prima negli Stati Uniti e successivamente anche in Europa.

Al pari d'altri giochi più conosciuti anche nel mondo del Go vi sono i professionisti (chiamati PRO) e, proprio come i calciatori professionisti, possono arrivare a guadagnare parecchio: per una singola partita (che può durare anche due giorni) possono ricevere oltre 400.000 euro... Possono sembrare tanti soldi per un gioco, ma bisogna tener in considerazione l'enorme sforzo mentale; per capire, solo lontanamente, quanto lavori il cervello in questo gioco. Basti pensare che negli scacchi, gioco intellettuale per antonomasia, vi sono circa cinquanta mosse d'apertura mentre nel Go ve ne sono trecentosessantuno. Un'altra differenza consiste nelle possibili "configurazioni" che possono assumere le partite: negli scacchi sono solo, per modo di dire, nell'ordine di dieci alla duecentesima, mentre nel Go si arriva a dieci alla settecento sessantunesima. L'aspetto che caratterizza maggiormente il gioco del Go è la possibilità d'esprimere la propria creatività, perché, non essendoci "pezzi" con azioni prestabilite, si possono ideare strategie sempre diverse. Grazie a questa libertà il cervello può esprimersi al meglio e svilupparsi in continuazione (è stato riscontrato che i bambini che giocano a Go fin da piccoli sono più portati per le materie intellettuali, soprattutto quelle scientifiche, e artistiche rispetto ai coetanei che non lo fanno).



Le regole e il materiale

Per giocare a Go sono necessari:

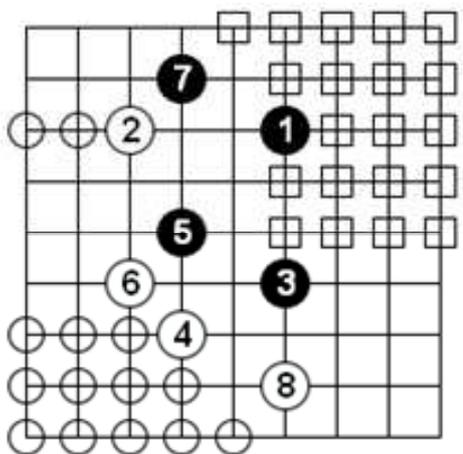
In primis il rispetto dell'avversario: prima di iniziare è importante augurargli una buona partita e, alla fine, ringraziarlo per la partita fatta.

La plancia di gioco detta Goban, che consiste in un blocco di legno quadrato con sopra incisa una griglia di diciannove per diciannove righe (ve ne sono anche di più piccoli quali il tredici per tredici o il nove per nove).

Centoottanta pedine bianche e centoottantuno nere dette Pietre.

I Goban più costosi sono con legni pregiati e molto chiari, così come si trovano Pietre in conchiglia (le bianche) e ardesia (le nere) minuziosamente incise, però in commercio vi sono set più economici e anche da viaggio.

Inizia a giocare il nero, che di solito è il giocatore più debole, si prosegue giocando una Pietra per uno sulle intersezioni libere del Goban, una volta posizionate le Pietre non possono più essere spostate. Lo scopo del gioco è di controllare un territorio (intersezioni libere) più ampio di quello dell'avversario. In quest'immagine, che rappresenta le fasi iniziali di una partita, il bianco ha potenzialmente conquistato il territorio indicato con i cerchi mentre il nero quello con i quadrati; con il proseguire del gioco questa



situazione potrebbe essere completamente modificata.

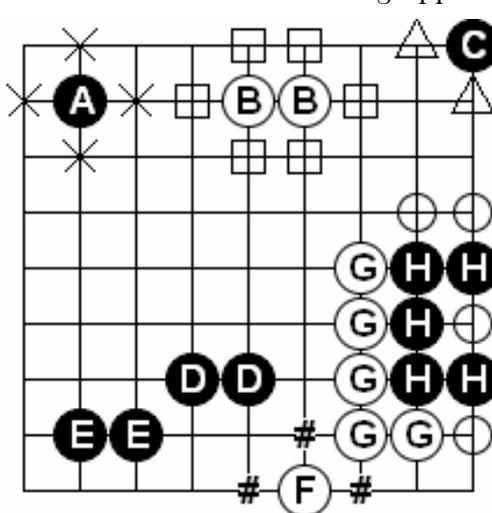
Le regole sono fondamentalmente tre:

Un gruppo senza libertà è catturato, cioè rimosso dal Goban.

Non si può giocare una pietra se questa non ha libertà o se va a privare un proprio gruppo dell'ultima libertà.

Si può contravvenire alla seconda regola se, così facendo, si occlude l'ultima libertà di uno o più gruppi avversari.

Ma cosa sono le libertà e i gruppi?

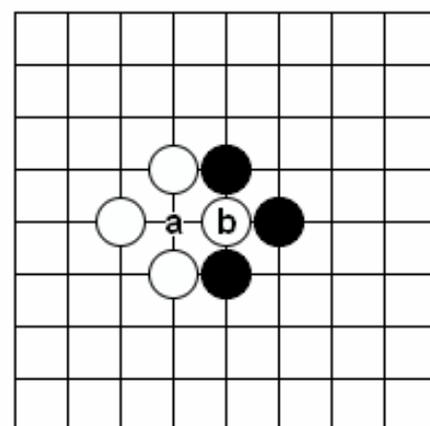


Le libertà sono le intersezioni libere adiacenti (collegate dalle linee, le diagonali non contano) ad una pietra mentre un gruppo sono una o più pietre adiacenti, osservando la figura risulta molto più facile da comprendere: le pietre contrassegnate con "A", "B", "C", "D", "E", "F", "G", e "H" sono dei gruppi; il gruppo "A" ha quattro libertà contrassegnate con le croci, "B" ne ha sei (i quadrati) i cerchi sono quelle di "H" mentre i triangoli e i cancelletti lo sono rispettivamente di "C" e di "F".

Se il bianco volesse catturare "C" dovrebbe giocare due pietre sui triangoli in quanto così facendo il gruppo non avrebbe più libertà e, come enunciato nella prima regola, verrebbe rimosso dal Goban e

messo da parte (i prigionieri non tornano, almeno immediatamente, al proprietario ma vanno conservati dal suo avversario in quanto andranno ad influire sul punteggio). Cosa succederebbe se il bianco volesse catturare "H"? Per poter catturare "H" il giocatore bianco deve prima posizionare tre delle sue pietre attorno al gruppo avversario e solo infine giocarvi dentro, questo perché se mettesse una sua pietra all'interno di "H" questa non avrebbe più libertà e, per la seconda regola, gli è vietato; la situazione cambia se quella all'interno di "H" è la sua ultima libertà infatti la terza regola permette di infrangere la seconda purché, così facendo, si catturi un gruppo avversario. Oltre a queste tre regole si aggiunge un'altra precisazione: quella del Ko (infinito), che vieta di giocare una pietra se così facendo si ritorna alla situazione di gioco immediatamente precedente.

Se il nero giocasse in "a" la pietra in "b" verrebbe catturata e, se non esistesse la regola del Ko, il bianco potrebbe rigiocare subito in "b" riportandoci alla situazione di "partenza" e si andrebbe avanti all'infinito; quindi se il nero gioca in "a" il bianco è costretto a giocare in un posto diverso da "b". Se il nero decidesse invece di non giocarci subito dopo, allora, e solo allora, potrebbe farlo il bianco (impedendo al nero di posizionare



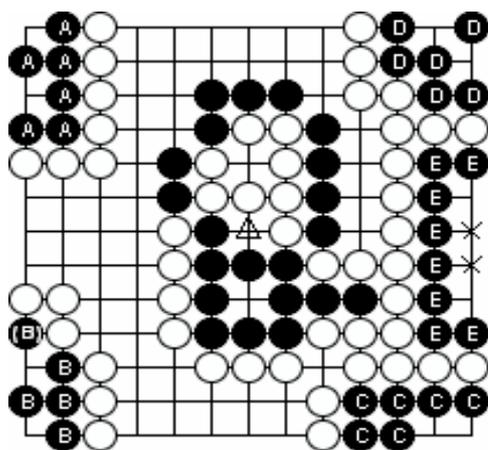
nuovamente una sua pietra in "a", almeno per un turno).

Nel caso in cui non vi siano mosse utili, per motivi che spiegherò in seguito, un giocatore può decidere di passare; si può passare tutte le volte che si vuole ma va ricordato che se si passa, l'avversario può giocare e liberamente (purché non infranga le regole).

Gruppi vivi e gruppi morti

Riflettendo sulle regole ci si accorge che non tutti i gruppi sono catturabili, questi sono definiti vivi, poiché hanno al loro interno almeno due posizioni nelle quali l'avversario dovrebbe giocare contemporaneamente per poterlo catturare (occhi), bisogna fare attenzione che queste due posizioni non siano adiacenti altrimenti il gruppo, con un po' di ingegno, verrà catturato: i gruppi "A", "D" e "E" sono vivi mentre "B" "C" sono morti, anche se molto simili, poiché "B" non è un gruppo unico ("B") non è collegato a "B" e anche se lo si collegasse al gruppo resterebbe un solo occhio; "C" ha due intersezioni ma unite, ne consegue che se il bianco giocasse in qualunque dei due spazi a "C" resterebbe una sola libertà anche se catturasse la pietra avversaria, giocando sull'altra libertà rimastagli.

Non è però sempre facile decidere se un gruppo è vivo o morto, ad esempio "E" è sempre vivo ovunque giochi l'avversario



(basta che il nero giochi su una delle due croci), il sistema migliore è quello di provare e se va male...pazienza!

Vi sono anche gruppi né vivi né morti, poiché hanno la seconda libertà che è in comune (segnata col triangolo) con un gruppo avversario nella medesima situazione, non appena uno dei due occupa questa posizione viene catturato dall'avversario; questa particolare situazione si chiama Seki.

La fine del gioco e il calcolo dei punti

La partita ha termine quando entrambi i giocatori non hanno più mosse utili cioè, in qualunque posto loro giochino, andrebbero a occupare il proprio territorio o a generare gruppi morti e quindi passano entrambi i giocatori passano o uno dei due si arrende si passa al conteggio dei punti, nel secondo caso questa fase si traslascia, che si svolge in questo modo:

Si vanno ad occupare la "terra di nessuno" (Dame) con Pietre di un qualsiasi colore, purché non siano prese dai prigionieri. (non è necessaria però, soprattutto le prime volte, aiuta; potrebbero anche non esserci Dame o potrebbe succedere che, cambiando il colore di queste Pietre, alcuni confini non risultino ben definiti: ne primo caso è tutto a posto mentre nel secondo la partita non era realmente finita e non si può riconoscere alcun vincitore).

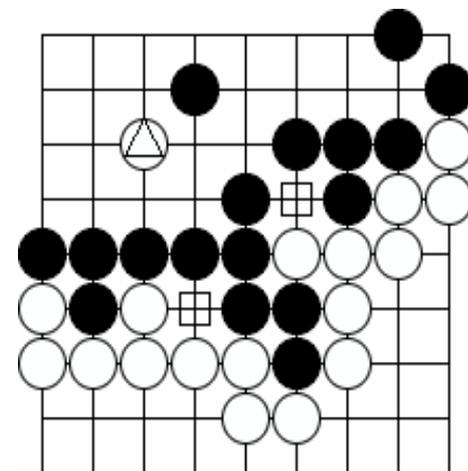
Si rimuovono i gruppi morti, le loro pietre vanno fra i prigionieri (se non si è sicuri se un gruppo è vivo o morto si gioca per esserne certi).

I prigionieri vanno ad occupare il territorio del proprio colore, tentando di far apparire i gruppi di forma più squadrata possibile, così si conta più agevolmente.

Si contano le intersezioni libere all'interno dei vari territori di uno

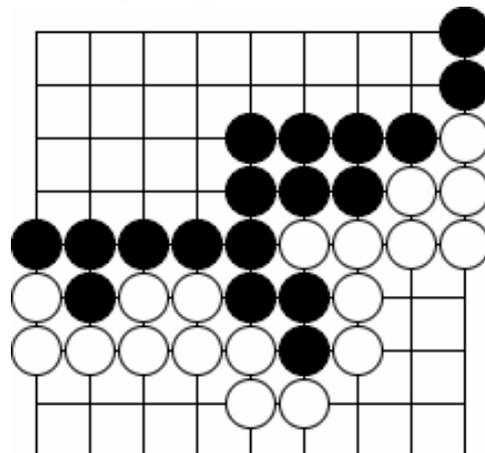
stesso colore e si sommano, intersezioni occupate dalle proprie pietre che fungono da muro non danno punti. Chi ha il numero maggiore vince.

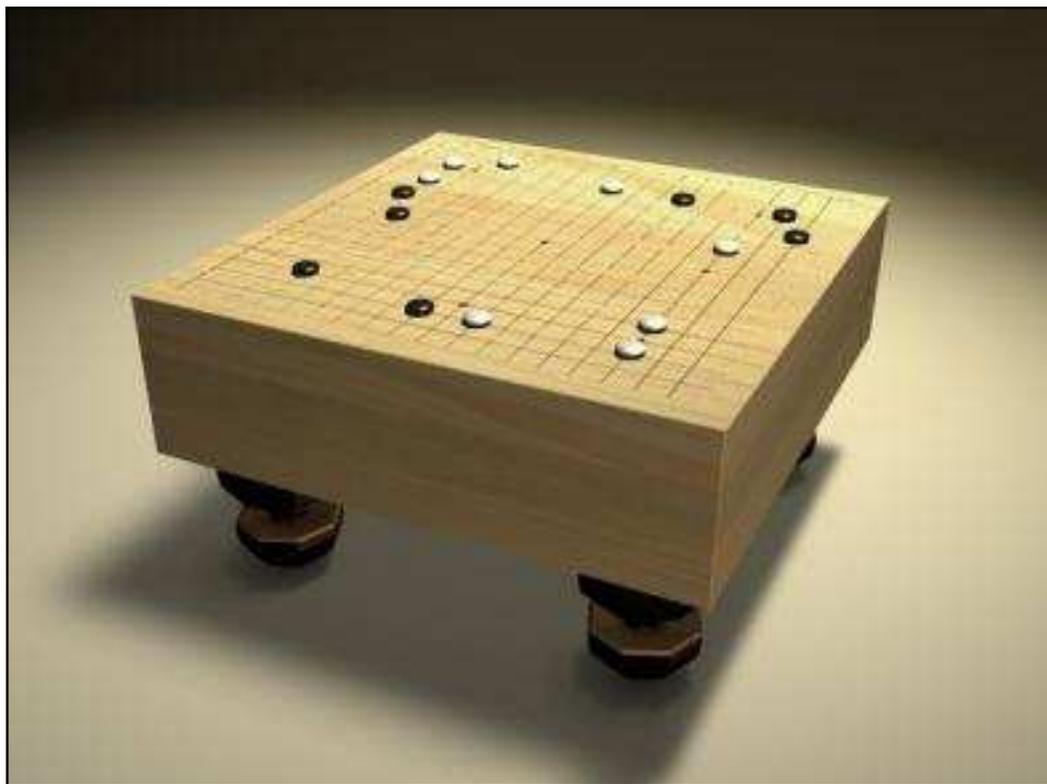
L'immagine sopra raffigura il termine della partita, né il bianco né il



nero possono estendersi o far arretrare l'avversario il bianco non può neppure salvare la sua Pietra, i quadrati sono i Dame mentre il triangolo è un gruppo morto; si coprono i Dame, si rimuove il gruppo morto che va a sommarsi ai prigionieri (attuali prigionieri: bianchi = 0, neri = 1) quindi va a occupare il territorio bianco; è permesso riorganizzare le Pietre per facilitare il conteggio così facendo si ottiene la disposizione di sinistra: il nero ha totalizzato 24 punti mentre il bianco solo 20; vince il nero.

Normalmente viene anche attribuito un punteggio bonus al bianco,





poiché ha iniziato per secondo, di 6.5 punti (su un Goban da 19x19 mentre su quelli più piccoli può variare da 5.5 a 0.5, il mezzo punto serve per evitare pareggi) detto **Komi**. Se si rivaluta la partita precedente con un **Komi** da 5.5 vince il bianco di un punto e mezzo.

I gradi del Go e le partite con handicap

Nel Go esistono anche dei gradi di "bravura", proprio come nelle arti marziali; non appena si conoscono le regole si è un trenta **Kyu**, man a mano che lo stile di gioco migliora il **Kyu** diminuisce fino ad arrivare al primo superato questo si diviene primo **Dan**; il grado massimo è il nono **Dan**, normalmente solo i **PRO** vi arrivano, poiché quest'ultimi crescono al crescere della bravura al contrario dei **Kyu**.

Nel Go si possono sfidare anche avversari più forti, senza compromettere la bellezza della partita, grazie agli handicap: il giocatore meno forte mette sul campo alcune pietre, di solito pari alla differenza dei livelli dei due giocatori,

su dei punti specifici chiamati **Hoshi** (letteralmente stelle, sono dei punti contrassegnati con dei pallini sull'intersezione), in questo caso inizia a giocare prima il bianco, ma se il divario supera le nove pietre si tende ad utilizzare il **Komi Inverso**, cioè si aumenta il **Komi** a piacimento e lo si assegna al nero anziché al bianco; in entrambi i casi il **Komi** del bianco è pari a zero.

Piccolo dizionario del Go

Atari: preannuncia la presa di una pedina alla quale, quindi, resta un'unica libertà.

Dame: intersezione frapposta tra due gruppi di pedine d'opposto colore, in pratica un'intersezione che non darà punti a nessuno dei giocatori.

Dan: grado di un giocatore dilettante o professionista di alto livello.

Goban: tavola per il gioco del Go.
Goke: ciotole contenenti le pedine di gioco.

Hoshi: letteralmente stelle, intersezioni che rappresentano posizioni di "vantaggio".

Igo: gioco del Go.

igo: patta (se i punti sono pari la vittoria è attribuita al bianco).

Ko: letteralmente infinito, sul Goban stabilisce una situazione di "ciclicità".

Komi: punti concessi al bianco per colmare il vantaggio che il nero ha nel muovere la prima mossa (generalmente 6,5 punti).

Kyu: gradi dei giocatori principianti (i **Kyu** variano da 30 a 1 e la loro importanza è inversamente proporzionale).

Occhio: intersezione vuota attorno alla quale vi sono pedine di un unico colore.

Nigiri: scelta del colore (normalmente si ha per

due giocatori dello stesso livello).
Pa-tok: Go in coreano (anche **Baduk**).

Seki: stallo locale, area nella quale nessun giocatore ha nessuna buona mossa, detta anche "doppia vita".
Weiqi: Go nella lingua cinese.

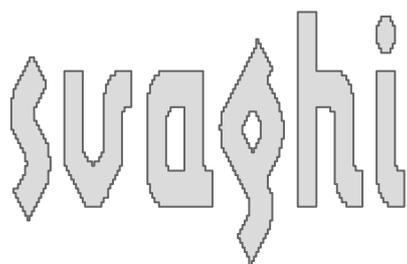
Siti utili

Se volete provare a giocare a Go con qualcuno o se siete solamente curiosi di saperne di più:

<http://www.venetogo.it> è il sito del club che coordina i giocatori di Go del Veneto con la descrizione di molti giocatori nonché la lista dei luoghi di incontro.

<http://www.figg.org> è il sito della federazione italiana di Go contiene software per giocare da soli o su internet, i calendari dei tornei, etc. etc.

Angelo Trevisol.



PAROLE CROCIATE

Tra gli studenti del Casagrande
si nasconde un cruciverbista!

1	2		3	4		5		6		7	8	9	10
11		12				13		14		15		16	
		17			18		19			20	21		
	22				23			24	25				26
27			28	29			30					31	
		32				33					34		
	35		36							37			
38		39							40				41
		43						44				45	
46							47						

ORIZZONTALI

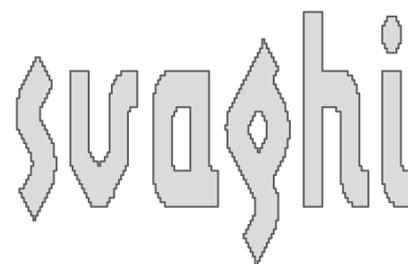
1. Le pari in...tarlo - 3. Elemento fondamentale per vincere gare clandestine - 7. Inutili - 11. Maiale per gli inglesi - 13. Lo è un topolino da laboratorio - 16. Setta religiosa buddistica di origine cinese, che ritiene possibile l'illuminazione e la salvezza in condizioni eccezionali - 17. Famosissima canzone dei Go Go Dolls - 19. Forma femminile singolare dell' "is" dei latini - 20. Parte della popolazione inferiore alla nobiltà e alla borghesia - 22. Mago senza...viso - 23. Casa in breve - 24. Difficile da trovare - 26. Il cuore delle Alpi - 27. Lo si fa al festeggiato - 30. Pratica la magia bianca nelle fiabe - 31. Dispari di...stili - 32. Era una consuetudine per i malparlieri - 34. Il primo sintomo della vecchiaia - 36. Vecchio, caduto ormai in disuso - 38. Risucchiato dall'aspirapolvere - 40. Il braccio degli americani - 41. Non sufficiente - 43. Tirchi e avidi di denaro - 45. Nucleotide, conosciuto come Adenosintrifosfato, che partecipa a numerose reazioni biochimiche - 46. Quello di Giulietta portafortuna - 47. Il più osè dei peccati capitali.

VERTICALI

Insetto giallo - nero - 2. Non qui - 4. Lo erano le poesie di Saffo - 5. Prima metà di maestà - 6. Lo dicono gli sposi all'altare - 8. Associazione..Zombi..Lussuriosi - 9. Poco volenterosi - 10. La mancanza...secondo Cesare - 12. Ala simbolo del Manchester United che porta il numero 11 - 14. Proporre una nuova legge - 15. Terza persona singolare del futuro semplice di avere - 18. Il verbo del cattivo chitarrista - 21. Un tipo di farine molto comune - 22. Estremi di avventore - 25. La dea del Partenone - 27. Rovigo in strada - 28. Imperfetto prima persona singolare di aprire - 29. La donna follemente amata da Petrarca - 30. Il "facciamo" romanista - 31. Sopra - 33. Baruffe - 34. Un importante...cart del computer - 35. Al centro dello...spasso - 37. E' un fondamentale della "Scala Quaranta" - 38. L' "...Amandi" tanto cara ad Ovidio - 39. Flauto dal suono particolare che prende il suo nome da un dio - 42. Accorciativo di *Società Per Azioni* - 44. Dove...in Francia - 45. In mezzo al mare.

by Bes

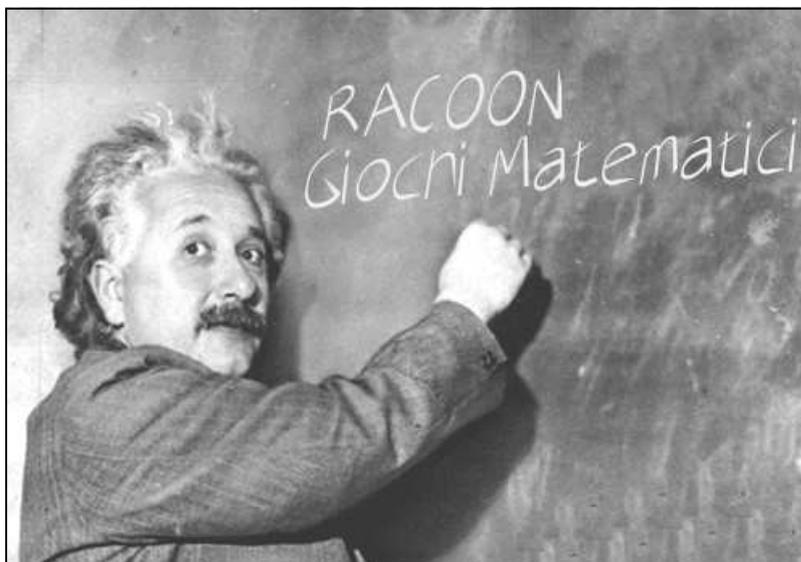
ALLENA - MENTI



1. QUADRATI MOLTO SPECIALI

L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 1, è il numero 1. L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 2, è il numero 2. L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 3, è il numero 3. ... L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 10, è il numero 19. L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 11, è il numero 29 etc.

Se ripetiamo la procedura e scriviamo la successione dei numeri così ottenuti, otteniamo: 1,2,3,...19,29,... Qual è il numero più grande di questa successione, che risulti il quadrato di un numero intero? Rispondete 0 (zero) se pensate che questo numero non esista.

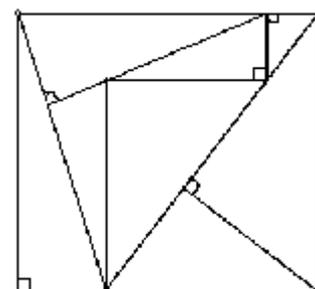


2. L'ACQUARIO

Un acquario messo su un tavolo ha la forma di un parallelepipedo rettangolo di 30 cm di altezza. Lo si riempie di acqua fino al bordo e poi lo si fa girare intorno ad uno degli spigoli della base in modo che il fondo formi un angolo di 45 gradi con il piano del tavolo. In questo modo un terzo del suo contenuto si rovescia sul tavolo.

Ora lo si riempie di nuovo fino al bordo e lo si fa ruotare attorno all'altro spigolo della base in modo da formare ancora un angolo di 45 gradi con il piano del tavolo. In questo modo sono ora i 4/5 del contenuto che si rovesciano sul tavolo.

Qual è il volume dell'acquario in centimetri cubi?



3. UNA DIVISIONE DEL QUADRATO

Si divida un quadrato in otto triangoli rettangoli tutti diversi l'uno dall'altro, ma tutti simili: la lunghezza del cateto maggiore è sempre il doppio di quella del cateto minore. La figura (che pure non rispetta le proporzioni) mostra il risultato ottenuto. Le aree di tutti i triangoli, espresse in centimetri quadrati devono essere dei numeri interi.

Quale è l'area minima del quadrato espressa in centimetri quadrati?

Tratti da unibocconi.it

SOLUZIONI:

A	I	R	U	S	S	U	L	E	O	N	S
P	L	A	I	O	I	R	A	V	A	V	R
S	N	M	A	R	A	T	O	R	A	P	A
E	L	E	T	A	M	E	N	D	I	R	A
A	G	U	R	E	R	A	R	L	A	S	O
I	S	A	T	A	F	O	L	A	G	R	E
P	L	O	R	A	R	A	C	A	G	A	A
O	L	G	O	V	A	E	S	I	R	I	E
N	Z	A	V	A	C	A	D	G	P	I	P
I	A	N	V	S	M	S	N	O	A	L	A

PAROLE CROCIATE

UNA DIVISIONE DEL QUADRATO => 92 pagine

L'ACQUARIO => 45.000 centimetri cubi

QUADRATI MOLTO SPECIALI => 49

ALLENA-MENTI

RACOON



IL RACOON ("PROCIONE" IN ITALIANO), DIFFUSO SOPRATTUTTO NEL NORD AMERICA, È CONOSCIUTO PER LA SUA SOCIEVOLEZZA E DISINIBIZIONE, NONCHÉ PER LA SUA CURIOSITÀ ED IMPERTINENZA: HA INFATTI IL VIZIO DI GRATTARE LE PORTE DELLE CASE PER INTRODURVISI E METTERE TUTTO SOTTOSOPRA IN CERCA DI CIBO.

RINGRAZIAMO VIVAMENTE TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO IN QUALSIASI MODO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, ED INVITAMO CHI DESIDERA CONTRIBUIRE AL GIORNALINO CON GIUDIZI, SUGGERIMENTI, ARTICOLI, LETTERE, FOTO, GIOCHI, DISEGNI E QUANT'ALTO, A FARLO CONTATTANDOCI PERSONALMENTE O SCRIVENDO ALLA NOSTRA E-MAIL:

RACOON.CASAGRANDE@GMAIL.COM

LA REDAZIONE DI RACOON AUGURA A TUTTI BUONE VACANZE!

